

Invocazione

Tra le querce mosse dal vento
fischia la vaporiera dell'aurora.
Nel barbaglio precipite del sole
mi macero al transito dei treni.
Sigillato alla porta del tuo silenzio,
mi sento un verme reciso
nel giubilo contratto del mattino.
Ma se vieni a vedere ho speranza;
e se tardi verrà lei, la signora,
col terso canino bianco.
La dolce chimera che pietrifica
mi sbarra la via al puro amore;
ma vorrei non contenderti il passo
verso il tuo essere in me.
M'irrori la tua luce gli occhi arsi;
percuotimi la selce col dolore,
sicché ne sgorgi un rivo d'umiltà.
Vienimi incontro; tu lo sai da solo
lo spirito il volo
non può spiegare a te.



Invocazione, poesia di
Venanzio Agostino Reali

Pietà, scultura in osso su base lignea
di Flaviano Giovanni Laghi